



Nicolò Rusca e il suo tempo/15. Trasferito a Thusis, Rusca viene sottoposto a processo. Avendo respinto tutte le accuse, per lo più pretestuose, fu messo alla tortura, in maniera così insistente da provocarne la fine

Oltre la morte

La salita al monte

«Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?». Possiamo pensare siano state queste le parole sussurrate da Rusca mentre, scortato dalla numerosa banda di armati che lo aveva sequestrato a forza, risaliva la lunga strada della Valmalenco. Superati i primi dossi, quindi i villaggi abitati e i boschi ombrosi, man mano le creste montuose si facevano incombenti e il sole batteva inclemente, poterono certo essergli di conforto le espressioni di quel salmo, chissà quante volte ripetuto, così da conoscerlo a memoria. «Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra». Quanta strada percorsa, in quei trent'anni di ministero a Sondrio, e per quella stessa valle, a portare conforto o a stemperare tensioni. Quanti volti, quante gioie e dolori... Ora tutto sembrava scivolasse via, al salire della strada. Fino ai pascoli ingemmati di fiori (vien di luglio, qui, la primavera), poi solo sassi a tormentare i piedi. La salita al passo del Muretto aveva, come ancor oggi, la sua sosta ordinaria nella piana di Chiareggio. Nell'ampia osteria, e nei dintorni, passò la notte quella comitiva; con loro Rusca, prigioniero, nel cuore l'angoscia per ciò che lo aspettava, di là dai monti. La notte ora li nasconde, ma viene presto la luce e non tarderà l'aiuto continuamente invocato, nel silenzio finalmente disceso a dare pace.

Verso i pascoli della vita

Dopo una sosta a Coira - dove il prigioniero fu rinchiuso

provvisoriamente in un carcere di fortuna -, la comitiva raggiunse Thusis, sede del tribunale istituito dai Comuni insorti per giudicare i sospetti nemici della Patria. Quel tribunale non aveva intenti di giustizia, bensì di persecuzione: e lo dimostrò subito, non ammettendo alcuna difesa legale, per Rusca come per altri imputati; inoltre, i "sovrintendenti" ecclesiastici che affiancavano i giudici, secondo la prassi, erano tutti faziosi. Non in quanto riformati - nessun ecclesiastico cattolico, benché invitato, aveva aderito -, ma perché radicali e violenti. Era lo stesso gruppo, capitanato da Alessio, che aveva promosso il sollevamento in armi: annoverava personaggi come quel Jörg Jenatsch che, di lì a qualche anno, avrebbe rivestito mutevoli ruoli politici e militari, pronto perfino a farsi cattolico per adeguare la confessione religiosa alla parte politica in cui finirà con lo schierarsi.

C'era da aspettarsi ben poco di buono, dunque, da quel tribunale. Basti dire che - prima ancora di sciorinare una serie di accuse del tutto infondate, contro l'arciprete, come quelle di avere più volte tramato contro la sicurezza dello Stato, sia sobillando i valtellinesi, sia intrattenendo relazioni con le autorità spagnole -, furono ripetuti a Rusca quegli stessi capi d'imputazione da cui, nel 1608, un altro tribunale grigione lo aveva pienamente assolto. L'unica accusa, almeno parzialmente attendibile, che i giudici poterono rivolgere all'arciprete, fu quella di essersi «temerariamente opposto» all'apertura della scuola di ispirazione calvinista in Sondrio, già approvata dal governo retico. Ritenendo, peraltro, Rusca, di essersi

mosso, anche allora, in maniera corretta - semplicemente coll'informare i suoi parrocchiani sulla vera finalità di quell'istituzione -, si procedette all'interrogatorio sotto tortura, per ottenere la confessione necessaria a formulare una sentenza di condanna. Il metodo più comune era quello di sollevare il prigioniero "sulla corda" (con le mani legate dietro la schiena, il che procura distorsioni dolorosissime). Era un procedimento che poteva essere posto in atto facilmente, anche in un tribunale improvvisato come quello di Thusis: bastava un anello infisso al soffitto - comunissimo nelle dimore rurali -, una carrucola e una corda. E, certo, il carattere di "improvvisazione", sia dello strumento di tortura, sia dei carnefici, concorse decisamente a procurare la morte, non prevista, del prigioniero. A rendere ancor più crudele quel trattamento fu, di nuovo, il diretto intervento dei giovani pastori presenti in tribunale. Sostituendosi ai carnefici che apparivano loro troppo esitanti, si accanirono su Rusca, sia con insulti e scherni, sia prolungando e rafforzando i tormenti. Anche a seguito di tale insistenza, qualcosa si ruppe, e l'arciprete cadde, con la faccia a terra. Fu allora che, in un estremo gesto di crudeltà, quei giovani fanatici fecero per risollevarlo sulla corda. Ma ormai Nicolò aveva già intrapreso la sua ultima ascesa. Verso i pascoli verdeggianti ai quali, finalmente, lo conduceva il Buon Pastore che egli aveva servito e imitato ogni giorno della sua vita, fino a quella sera del 4 settembre 1618.

SAVERIO XERES

Indicazioni per la beatificazione di Nicolò Rusca

Il prossimo 21 aprile, a Sondrio, si svolgerà il rito di beatificazione del Servo di Dio Nicolò Rusca. Il programma della celebrazione prevede, a partire dalle ore 14.30, un momento di preparazione con letture, le prove di canto e alcuni stralci che aiutino a ripercorrere la vita dell'arciprete. Alle ore 15.20, dalla Collegiata, prenderà avvio il corteo con i concelebranti principali. Alle ore 15.30 avrà inizio la celebrazione eucaristica.

Sulla piazza ci saranno a disposizione circa 1.400 posti a sedere (oltre a quelli riservati per i concelebranti, le religiose e le delegazioni ufficiali), a cui si potrà accedere dalle ore 13.30; non è prevista la prenotazione, i settori verranno occupati progressivamente. Un apposito settore sarà riservato al coro (info direttamente dall'Ufficio diocesano per la liturgia). È previsto un settore riservato ai diversamente abili e ai loro accompagnatori. La celebrazione potrà essere seguita oltre che dalla piazza anche da corso Italia, piazza Campello e dalla Collegiata.

AREE DI ACCOGLIENZA PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

Tutti gli oratori della città e alcuni istituti scolastici e religiosi saranno aperti dalle ore 11.00 alle ore 13.00, previa segnalazione. Si ricorda, inoltre, che a 800 metri da piazza Garibaldi è situato il parco Adda-Mallero per chi volesse pranzare al sacco all'aperto.

GRUPPI E SINGOLI PARTECIPANTI

La partecipazione alla celebrazione è libera e gratuita. Per i gruppi organizzati (parrocchie, vicariati, associazioni, movimenti, ecc.) è necessario compilare un modulo con il quale si segnala la propria presenza, disponibile sul sito internet www.diocesidicomo.it (nella sezione Diocesi - Uffici di Curia - Ufficio per la Liturgia). Il modulo deve essere inviato per posta elettronica all'indirizzo e-mail liturgia@diocesidicomo.it o per fax al numero 031-3312323.

Per i singoli partecipanti non ci sono indicazioni particolari, se non le informazioni relative all'accesso alla piazza (a partire dalle ore 13.30), la disponibilità di punti di accoglienza e le aree di parcheggio.

SACERDOTI CONCELEBRANTI

I sacerdoti che intendono concelebrare devono segnalare

la loro presenza all'Ufficio diocesano per la liturgia inviando all'indirizzo di posta elettronica liturgia@diocesidicomo.it o per fax al numero 031 3312323 la scheda che è scaricabile dal sito internet www.diocesidicomo.it (nella sezione Diocesi - Uffici di Curia - Ufficio per la Liturgia). Chi non avesse ritirato il pass per la concelebrazione la mattina del Giovedì Santo, a Como, potrà farlo il giorno stesso della beatificazione presso l'apposito varco.

POSTEGGI

È previsto un adeguato numero di posteggi gratuiti sia per le autovetture private che per gli autobus, in aree alle porte di Sondrio.

PER INFORMAZIONI:

dal lunedì al venerdì - dalle ore 9.00 alle ore 12.00

- "Comitato per la Beatificazione di Nicolò Rusca" - Via Rusca 2 - 23100 Sondrio; telefono 0342.514510 o 377.2533851; e-mail: rusca.beato@gmail.com;

- Ufficio Diocesano per la Liturgia, presso Centro Pastorale Cardinal Ferrari di Como; telefono 031.3312320; e-mail: liturgia@diocesidicomo.it

ANNULLO POSTALE PER LA BEATIFICAZIONE

Domenica 21 aprile, in occasione della Beatificazione di Nicolò Rusca Arciprete di Sondrio, Poste Italiane dalle ore 12.00 alle ore 18.00 attiverà in Piazza Campello un servizio filatelico con annullo speciale. L'annullo è un valore aggiunto che si inserisce nella celebrazione di Beatificazione Nicolò Rusca che sarà ricordato anche nel collezionismo filatelico. La Diocesi di Como a ricordo della celebrazione di Beatificazione allestirà un cofanetto contenente cartoline con vari soggetti. Gli autori delle cartoline sono i ragazzi delle classi 2ªA, 3ªA, 2ªC e 3ªC media dell'Istituto Comprensivo "Sondrio Centro", il Progetto è stato coordinato dalle insegnanti Amelia De Giovanni e Dorian Forni in collaborazione con Poste Italiane. Particolare attenzione è stata riservata ai francobolli che verranno utilizzati, scelti con la finalità di impreziosire l'oggetto filatelico da conservare a ricordo dell'evento. L'annullo speciale dopo l'utilizzo del 21 aprile 2013 sarà depositato presso lo Sportello Filatelico dell'Ufficio postale di Sondrio Centro per i sessanta giorni successivi, per soddisfare le richieste di bollatura che perverranno dai collezionisti dislocati sul territorio nazionale. A conclusione del servizio i piastrini filatelici saranno depositati presso il Museo Storico della comunicazione. Il cofanetto con le cartoline e l'annullo speciale (euro 5 cad.) si possono prenotare anche a rusca.beato@gmail.com.



Gli interventi sull'arciprete Nicolò Rusca pubblicati dallo scorso settembre sul nostro *Settimanale*, a firma don Saverio Xeres, saranno raccolti in una pubblicazione disponibile, a breve, al costo di 1 euro (qui accanto, la copertina).

Si tratta di un volumetto agile e di facile consultazione.

Sarà disponibile presso la sede del *Settimanale*: per info e prenotazioni rivolgersi alla segreteria, telefonando allo 031-263533

NICOLÒ RUSCA e il suo tempo

Saverio Xeres



IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO